



ASCOLI ESISTE

Ascoli bruna anche oggi alza le snelle torri. Nel sole? Nel mio sogno? I monti da neve o fiori le mandan racconti di fiumi: un'aria fredda le apre stelle sopra silenzi. Con le sue fantelle ride da bianchi denti: sotto fronti grige sospira: da slanciati ponti va ai suoi borghi di luce. Io vivo in belle favole una certezza onde si appaga chi poco sa e chi ha sofferto troppi crolli. Dentro di me godo il lamento delle civette, e l'urtare del vento ai muri, un moto d'olivi e di pioppi che lungo l'acque in argento dilaga.

BRUNO FATTORI

- dal volume "Amore di Ascoli" - 1973

IL POETA BRUNO FATTORI IL 31 MARZO HA COMPIUTO 90 ANNI.

Insegnò nell'Istituto Tecnico "Umberto I" di Ascoli dall'ottobre del 1922 e vi tenne cattedra d'Italiano per circa un decennio. Il suo nome venne ad aggiungersi a quelli della folta schiera di illustri docenti che portarono rinomanza e fama agli studi ascolani, richiamando dal limitrofo Abruzzo, dalle Puglie e dalle più lontane regioni d'Italia un gran numero di studenti a rinsaldare le tradizionali antiche relazioni culturali di Ascoli con quelle regioni.

La scuola ascolana aveva già avuto professori di chiarissima fama, quali un Giuseppe Castelli, ascolano, creatore della Festa degli Alberi in Italia, che dalla cattedra d'Ascoli fu chiamato dal ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli a coprire la carica di Capo di Gabinetto di quel Ministero; avemmo il poeta Salvadori cantore di Ascoli, lo storico e critico d'arte Egidio Calzini, il D'Angelo, autore di testi fondamentali per gli studi superiori di economia e commercio, i due illustri fratelli Pompeati, poi docenti all'Università di Venezia, Achille Crespi, autore dell'erudito testo sull'"Acerba" del nostro Cecco d'Ascoli, e tanti altri non meno illustri e benemeriti che qui sarebbe lungo elencare.

Ho voluto rifarmi ai nomi di questi insigni professori che hanno insegnato in

Ascoli nell'arco della mia vita, nel ricordare il nostro poeta Bruno Fattori, perché egli seppe darci qualche cosa di più del puro ed alto insegnamento scolastico. Egli, oltre alla cultura sua, ci portò quell'afflato di poesia e d'amore alle cose orchestrate in eterne armonie che rimase per sempre nel profondo dell'anima nostra e dette carattere, senso e ragione alla vita.

Venire in Ascoli e lasciarsi prendere dalle suggestioni della nostra città medioevale, fu un amore a prima vista, una malia che gli entrò nel sangue e che sgorgò in quei canti che raccolse in un libro che intitolò "Amore per Ascoli".

Definì la nostra città la "Firenze delle Marche" e la cantò negli incanti mutevoli delle luci, nei suoi monti avvolti di leggenda, nelle sue torri che sfidano il tempo ed il cielo, nelle rue ove si fonde la storia con la vita, nei suoi abitanti che profondamente conobbe.

Ora i suoi allievi, dopo più di mezzo secolo, incantati anche loro ma non immemori, ricordano il venerato Maestro nel suo 90° compleanno e si stringono a lui in un'unico abbraccio affettuoso, augurandogli serenità e salute ed au-

spicando che la sua mente lucida e forte ed il suo grande cuore seguitino per lungo tempo ad illuminare e riscaldare, come nel passato, il loro orizzonte di vita.

di Fernando Massignani

CARTOLINA ILLUSTRATA

Sono le torri, le case, le strade incise nella luce; il ponte, e questa porta ove il sole ad Ascoli s'arresta a vagheggiare quando incendia e cade verso la sera: le care contrade ov'io passavo e non rimase pésta di me. Anche il colle prende la sua

festa
nel cielo. Appena un nuvoletto rade bianco l'azzurro. E tutto è in una breve

carta ritratto, ove leggendo il vostro saluto anche ho dinanzi il vostro volto.

E se non vedo, non so come, ascolto dirmi ciò che non può penna d'inchiostro in quell'altezza d'aria così lieve.

Bruno Fattori